

La Lazio si sgonfia

Sconfitta in casa con il Chievo Paloschi firma il gol vittoria

Dopo 16 partite si interrompe la striscia positiva dei ragazzi di Petkovic. Senza Klose e con Hernanes e Mauri impiegati a metà, poco gioco

SIMONE DI STEFANO
ROMA

FINORA AVEVAMO ASSISTITO A SQUADRE CHE SNOBBAVANO L'EUROPA LEAGUE, A FORMAZIONI RICCHE DI RISERVE IN COPPA ITALIA, MA DIRADO SI ERA VISTO UN TECNICO SNOBBARE IL CAMPIONATO (PERALTRO DA SECONDO IN CLASSIFICA A 5 PUNTI DALLA VETTA) PREFERENDO TOGLIERE I MIGLIORI IN VISTA DI UNA SEMIFINALE DI COPPA ITALIA. Ma quando uno se la va a cercare... Il Chievo passeggia sulla Lazio inerme, abbattuta con un gol di Paloschi al 61', senza il suo bomber Miroslav Klose e con i due cervelli della squadra, Hernanes e Mauri, lasciati a stazionare in panchina per tutto il primo tempo. In un sol colpo, Petko perde partita e record di imbattibilità che si attesta a 16 risultati utili di fila. La Lazio soccombe nella gara che da calendario sarebbe perfetta per risalire la china dopo il pari di Palermo. Invece si chiude con una nota su tutte: il bel gioco non si vede più da un pezzo e la forma fisica sta lentamente cedendo il passo alla stanchezza di tutti. Davanti ai biancocelesti c'è poi un calendario fitto di impegni e se la società non interverrà sul mercato difficilmente i biancocelesti riusciranno a mantenere il passo delle primissime. Per carità, dopo tante lodi non è il momento dei ripensamenti. Ma ieri Petkovic avrà incamerato la sua ennesima lezione di calcio all'italiana: meglio una gallina oggi. È lui il primo colpevole, anche perché rilancia su quanto detto in conferenza stampa prima del match («Penso sempre alla prossima partita, ora c'è il Chievo...»), sorprendendo poi tutti con una formazione rimaneggiata e ricca di rincalzi. A parte l'assenza di Klose che si sapeva, a centrocampo vanno in panchina Mauri e Hernanes e davanti all'ombra di Ledesma, piazza un confusionario Brocchi assieme a Gonzalez. Senza Sorrentino (passato al Palermo) il Chievo si presenta ancora con Puggioni che para lo stesso. In panchina il nuovo acquisto Seymour e tanti giovani della Primavera Costa, Ekuuban e Provedel per infarcire una spedizione che vede assenti Pellissier, Luciano, Dramè e Frey. Per Corini stessa formazione che ha pareggiato con il Parma, con Cesar in difesa al posto di Farkas.

Gara dall'inizio sonnolento, con la Lazio che attacca a testa bassa sugli esterni (attivissimo

Konko) ma senza colpo ferire e il primo sussulto arriva da un tiro di Alberto Paloschi da quasi centrocampo. Marchetti controlla la palla che esce (non di molto) ma atterrando si aggrappa alla rete strappandola e costringendo l'arbitro a bloccare il match per alcuni minuti. La gara scorre via liscia tra errori da entrambe le parti e un equilibrio cosmico tra le due mediane. I biancocelesti fanno la gara ma in mancanza di una fonte di gioco (ergo, fantasia) la squadra di Petkovic si limita a continui «round about» con ripetuti traversoni bassi che la difesa del Chievo riesce a neutralizzare prima che ad arrivarci sia il piede di Floccari. Al 30' Corini perde Sardo ed entra Vacek che rimedia subito un cartellino giallo per un fallaccio su Radu che la dice lunga sull'approccio dei veneti alla partita.

Al contrario, Petkovic aspetta la ripresa per dare finalmente un'anima alla Lazio: fuori Brocchi dentro Stefano Mauri, che si va a sistemare alle spalle di Floccari trasformando il 4-1-4-1 in un 4-2-3-1 che ricorda la Lazio di Reja. Ed è proprio sulla testa di Mauri che capita la prima vera palla gol del match ma il capitano spedisce alto. Il Chievo alza la testa e con Thereau inizia a lavorare sui fianchi la difesa biancoceleste e al 61' passa con Paloschi, più lesto di tutti a ribattere in rete su traversa di Jokic. A quel punto Petkovic completa il rimpasto inserendo anche Hernanes. Il brasiliano però non incide mentre il tempo passa e i gialloblù spaccano bene la partita. Alla mezzogiorno un sussulto sveglia la Lazio ma sul più bello Floccari sbaglia tutto servendo Mauri in posizione defilata (che calcia alto) anziché calciare a rete. Finisce così, con il Chievo che si conferma bestia nera all'Olimpico (ultima vittoria biancoceleste 10 anni fa) e il pubblico che invoca nuovi acquisti alla presidenza. Giusto ieri il patron Lotito è stato visto a Stoccarda con il ds Tare per trattare con il Moenchengladbach il gioiellino Granit Xhaka. Tutto legato però alla cessione di Zarate, in trattative con Sunderland e Dinamo Kiev.

LAZIO	0
CHIEVO	1

LAZIO: Marchetti, Konko, Biava, Dias, Radu (29' st Kozak), Ledesma, Gonzalez (17' st Hernanes), Brocchi (1' st Mauri), Candreva, Lulic, Floccari

CHIEVO: Puggioni, Sardo (30' pt Vacek), Andreolli, Dainelli, Cesar, Jokic, Guana (23' st Seymour), Luca Rigoni, Cofie, Thereau, Paloschi (29' st Stoian).

ARBITRO: Giacomelli di Trieste

RETI: nel 61' Paloschi

NOTE: ammoniti Dias, Biava, Vacek e Hernanes



La delusione del laziale Kozak dopo la sconfitta con il Chievo
FOTO DI MARCO ROSI/L'ESPRESSO

Strepitoso Paris A 24 anni domina la terribile Streif

Nella difficile pista di Kitzbuehel, l'Italia non trionfava da quindici anni. L'ultimo era stato Ghedina

LODOVICO BASALÙ
ROMA

UN'IMPRESA STORICA PER IL NOSTRO SCI È ANDATA IN MONDOVISIONE SABATO 26 GENNAIO 2013. A nemmeno 24 anni compiuti, Dominik Paris ha conquistato la terribile Streif, pista che ha sempre premiato i veri fuoriclasse della discesa libera. Un colpo tremendo per gli oltre 60mila spettatori - quasi tutti austriaci chiaramente - giunti a Kitzbuehel nella speranza che un loro atleta rinverdisse antichi allori. È la seconda volta anche un atleta azzurro riesce in un'impresa come questa, visto che sulla Streif, vinse, ma nell'ormai lontano 1998, il cortinese Kristian Ghedina. Per Paris si tratta della seconda vittoria in carriera, anche se il primo sigillo è piuttosto recente, visto che risale alla discesa di Bormio dello scorso 29 dicembre 2012, pur se a pari merito con Hannes Reichelt, ieri solo terzo, preceduto anche dal canadese Eric Guay. Nulla da fare per gli altri grandi favoriti della vigilia, dal norvegese Axel Svindal all'austriaco Klaus Kroell. Il bello è che con questo suo secondo successo stagionale, Paris si porta anche in testa alla classifica di specialità, seppur di pochi punti davanti a Svindal. Un segnale ottimo in vista degli imminenti mondiali di Schladming con gli uomini jet della Nazionale che sembrano tutti in grande forma (siamo alla quarta vittoria stagionale in discesa considerando le altre due firmate Innerhofer più quella in SiperG di Marsaglia), pur se ieri lo stesso Innerhofer non ha potuto far meglio di un 20° posto, essendo partito con il numero 46 per una penalizzazione subito dopo le prove cronometrate, visto che ha ripreso la pista dopo una caduta, cosa proibita da regolamento.

Per Paris, dunque, un'impresa stori-



Dominik Paris ha dominato la pista di Kitzbuehel, in Austria
FOTO LAPRESSE

ca. E dire che il ragazzone della Val d'Ultimo, che ama anche la chitarra, qualche anno fa si stava «smarrendo», come può capitare a tanti ragazzi della sua età, se non fosse stato per la scossa arriva tagli dal padre, che lo spedì per un'estate a lavorare in una malga nel tentativo - riuscito - di recuperarlo. Se vogliamo una storia simile a quello di un altro atleta davvero immenso quale è stato l'austriaco Hermann Maier.

Per quel che riguarda la prova degli altri italiani, Klotz, 26enne di Lana (lo stesso paese dove vive Paris) partendo con il pettorale 41, poco prima di Innerhofer, si è infilato al 12° posto, proprio nella scia di Werner Heel. Peggio ha fatto Marsaglia, 24°, che deve ancora «capire» la Streif.

Oggi in programma uno slalom. In quanto alle donne, stessa disciplina a Maribor, dove ieri l'idolo locale (e leader della coppa del mondo) Tina Maze, è stata beffata per soli 8 centesimi dalla coriacea Lindsey Vonn. Per la slovena un piazzamento che gli ha comunque già consegnato la coppa di specialità del gigante.

In una giornata in ogni caso trionfale per i nostri colori, siamo tutti contenti anche per Peter Fill. Il suo «capitombolo» è stato impressionante, in uno dei punti più pericolosi della pista, esattamente sull'Alteschneise. Fill, dopo un salto mortale all'indietro, è finito illeso tra i teloni che proteggono le reti.

TENNIS, AUSTRALIAN OPEN

Azarenka vince ma senza merito. Doppio infortunio per la cinese Li Na

Tra la bua di Serena, lesa alla caviglia e offesa alla schiena, il mancamento emotivo da melodramma nostrano della Azarenka nel match contro la Stephens e la tragicommedia della povera Li Na, le ultime battute degli Australian Open rosa si sono risolte in una gigantesca sessione di infermeria sportiva. Una vera disdetta, perché la gente di Melbourne avrebbe voluto accompagnare al trionfo la ragazzona cinese di Wuhan: e l'avrebbe avuta, la sua campionessa, se non fosse incorsa in un grottesco, doppio incidente alla stessa caviglia. «Un vero infortunio», ha sottolineato Li, con una freccia verbale scoccata alla numero uno del mondo, Victoria Azarenka. Che ha preso possesso del secondo Slam (4-6 6-4 6-3) ma senza appassionare, fallendo la prova del fair play, facendo tesoro delle sfortune altrui. Una regina con lo stesso gusto e savoir faire di tal Redfoo, suo variopinto e sguaiato fidanzato rapper. Si può solo migliorare, ed è la buona notizia. F.F.

LOTTO		SABATO 26 GENNAIO									
Nazionale	27	54	28	30	75						
Bari	32	33	46	40	8						
Cagliari	46	13	38	43	14						
Firenze	62	44	33	58	89						
Genova	3	21	12	34	44						
Milano	32	87	17	25	21						
Napoli	46	47	5	35	88						
Palermo	68	43	39	13	5						
Roma	40	89	50	52	82						
Torino	37	67	34	71	48						
Venezia	64	73	32	77	24						
I numeri del Superenalotto											
10	12	27	39	78	84	71	35				
Montepremi		2.395.616,95		5+ stella		€					
Nessun 6 Jackpot		€ 40.519.103,43		4+ stella		€ 28.434,00					
All'unico 5+1		€ 479.123,39		3+ stella		€ 1.475,00					
Vincono con punti 5		€ 29.945,22		2+ stella		€ 100,00					
Vincono con punti 4		€ 284,34		1+ stella		€ 10,00					
Vincono con punti 3		€ 14,75		0+ stella		€ 5,00					
10eLotto											
3	12	13	21	32	33	37	38	40	43		
44	46	47	62	64	67	68	73	87	89		